

tutttovero

Torino 2015

La nostra città, la nostra arte

TUTTTOVERO

di Francesco Bonami

Tutttovero riflette sulla costruzione, l'evoluzione e l'esposizione delle collezioni museali, nonché sulla loro identità all'interno del patrimonio artistico torinese. Le quattro collezioni di GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Fondazione Merz si sono trasformate infatti, in occasione di Tutttovero, in un unico serbatoio da cui attingere, che ha offerto alle quattro istituzioni nuove opere e stimoli per ragionare sul tema comune del vero nell'arte.

I progetti di mostra propongono nuovi display, e con essi dialoghi e storie inedite tra le opere del patrimonio torinese: così Catalogue #2 Orange (Torino), acquisito nel 2000 dalla GAM, è stato preso in prestito per Tutttovero da Fondazione Merz, per la quale Pedro Cabrita Reis ha ideato una rinnovata ed esclusiva disposizione del lavoro, mentre Viral Research di Charles Ray della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è diventato uno degli snodi fondamentali del percorso espositivo nella Manica Lunga di Rivoli.

I quattro progetti di mostra di Tutttovero vanno in cerca dell'intima importanza del parlare del vero nell'arte oggi, in un'epoca in cui la realtà aumentata e l'informazione più veloce dei fatti mettono in dubbio la credibilità di qualsiasi notizia, la cultura sta perdendo il suo valore di verità e viene ignorata se priva di un tocco sensazionalistico o alla moda, mentre lo stesso patrimonio culturale, in paesi non troppo lontani dal nostro, è una minaccia così reale da venire distrutto con tanto di martelli pneumatici.

Tutttovero offre una testimonianza sull'idea di vero proprio negli stessi giorni in cui qui viene esposta la Sacra Sindone, metafora altissima di come il concetto di vero sia sempre al centro del profondo dialogo fra immaginazione e realtà – e specialmente in un luogo eletto come Torino, in cui spesso è la prima ad avere la meglio sulla seconda. È sempre a Torino infatti che, nel 1863, venne avviata la costruzione di una delle utopie architettoniche più famose del mondo, quando Antonelli decise che avrebbe trasformato il tempio israelitico di 47 metri che gli avevano commissionato in una costruzione di 167,5 metri di altezza, così alta da venire definita la "mole". A testimonianza dell'improbabile eppur riuscita impresa di Antonelli, alcuni dei disegni progettuali originali dell'architetto sono esposti per la prima volta per Tutttovero in GAM, prima tra le storie in cerca di verità che si intrecciano nei quattro percorsi di mostra.

Quasi a fare da eco ai disegni del mastodontico progetto antonelliano stanno l'installazione principale della mostra in Fondazione Merz, un terzo dell'imponente tavolo a spirale costruito da Mario Merz a misura della cupola di Brunelleschi (Pietra serena sedimentata depositata e schiacciata dal proprio peso così tutto quello che è in basso va in alto e tutto quello che è in alto va in basso sopraelevazione e opera incerta di pietra serena, 2003), come UHER C. (Kusmirowski, 2008), la meticolosa riproduzione ambientale di uno studio di registrazione degli anni Sessanta, che apre l'ouverture di falsi verosimili esposti per Tutttovero dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

A chiudere idealmente le quattro mostre di Tutttovero troviamo la dodecafonica installazione nella Manica Lunga di Rivoli: il visitatore viene chiamato a interagire in prima persona con una installazione di sculture immersiva e in movimento, in cui a costruire il percorso allestitivo e di verità sarà la sorpresa del visitatore stesso nel suo progressivo percorso tra le opere.